Anno XV Numero 33 Settembre 2025

VITA PENSATA

rivista di filosofia

Il Classico II

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. M. Moncado

Anno xv - n. 33

settembre 2025

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)
Pierandrea Amato (Università di Messina)
Tiziana Andina (Università di Torino)
Alberto Andronico (Università di Catania)
David Benatar (University of Cape Town)
Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)
Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)
Pio Colonnello (Università della Calabria)
Francesco Coniglione (Università di Catania)
Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)
Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno-CNR)
Roberta Lanfredini (Università di Firenze)
Claudia Lo Casto (Università di Salerno)
Giovanni Maddalena (Università del Molise)
Felice Masi (Università di Napoli Federico II)
Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)
Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)
Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)
Thaddeus Metz (University of Pretoria)
Masahiro Morioka (Waseda University)
Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †
Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)
Francesco Piro (Università di Salerno)
Antonio Sichera (Università di Catania)
Salvatore Tedesco (Università di Palermo)
Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)
Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

Vita pensata
rivista di filosofia

Il Classico II

Anno xv - n. 33, settembre 2025

Editoriale

Il Classico II 6

Temi

Alberto Giovanni Biuso - Feyerabend politeista 8

Elvia Giudice - Prometeo: un mito e un'iconografia in divenire 16

Federico Nicolosi - Il δρᾶμα classico e lo ζῆλος moderno. Sulla tragicità della parola musicale di Antonin Dvořák 32

Enrico Palma - Il K.lassico. Kafka, il *Castello* e lo sforzo esistenziale del senso 41

Elisabetta Romano - Dall'io al noi. Il classico e la condizione dell'uomo in Dostoevskij 55

Rosa Tinnirello - Mnemosyne: Musa del non detto warburghiano 66

Paola Tricomi - La "soglia" e il "varco". Orfeo tra Rilke e Quasimodo 76

Valentina Valenti - Tra erudizione e poesia. Dante e il sapere 91

INDICE

Temi - II

Carmelo Ferlito - Decarbonizzazione europea. Obiettivo vitale o propaganda velleitaria? 100

Lucia Gangale - Pourquoi l'attrait de l'utopie politique 108

Giuseppe Savoca - Leopardi, Zoroastro e i due princìpi: tra Oromaze e Arimane. II parte 115

Autori

Enrico M. Moncado - Mircea Eliade 129

Recensioni

Alberto Giovanni Biuso - La Sicilia, il Sacro 142

Sarah Dierna - Il *Manuale* di Epitteto 145

Alberto Giovanni Biuso, «La Sicilia, il Sacro [*Sonno di pietra*, di Enrico Sesto]», in *Vita pensata*, n. 33, settembre 2025 - *Il Classico II*, pp. 142-144

La Sicilia, il Sacro

Alberto Giovanni Biuso

Università di Catania

Strati su strati per arrivare a un fondo fatto di tenebra e di luce, inseparabili. Tale è l'itinerario che il libro di Enrico Sesto percorre dentro la storia, l'infanzia e il mito.

Il primo strato è dunque composto di Arte e di Storia. In esso brilla il Rinascimento siciliano che è fatto non di misure e d'armonia ma è intessuto del Barocco pagano, «dei mostri del nostro paganesimo misterico» (p. 24), come si vede specialmente a Noto ma non soltanto a Noto. Se altrove il Rinascimento fu la rinascita degli antichi dèi, in Sicilia è stato il riapparire di mostri arcaici, prima tra tutte la Gorgone Medusa. Questo rinascere di potenze mai distrutte è sotto il segno della Pluralità e di una Differenza che ha al suo centro un forte nucleo di Identità. È «il monismo panteistico dell'antica cultura mediterranea» (p. 31), che precede la mortale uniformità dei monoteismi, è un'«unità molteplice» (p. 67) che fa la ricchezza di ogni vita vera, di ogni civiltà feconda.

Immagini ma anche sostanza di questa identità nella differenza sono il conflitto, il gioco, la dinamica, l'intersezione e la guerra tra due luoghi fra di loro vicini ma che sono separati dall'abisso della vita e della morte. Il primo luogo è Siracusa, «capitale siciliana della luce ellenica sotto il segno di Apollo», il secondo è Pantalica, «capitale del regno dei serpenti ctonii» (p. 37). Siracusa città della luce, Pantalica città oscura, criptica, immersa in un sonno di pietra.

Se sotto il cielo terso di Siracusa – quel cielo al quale gli occhi di Platone si abbeverarono – germogliarono e pur nella sconfitta politica trionfarono le Idee, vinse la θεωρία, è però nella profondità invisibile, amara e dominatrice di Pantalica che la Sicilia diventa luogo teoretico per eccellenza e per vocazione. Sogno che ha la sua espressione più limpida e insieme più sconvolgente in una formula che riassume la vera ragione per la quale tanti siciliani sono stati pronti a morire per la giustizia, per l'illuminismo, per un riscatto: «Tutto il potere alla luce» (p. 59).

Ma già il secondo strato, l'Infanzia, mostra le ragioni della sconfitta di questo programma magnifico e asintotico. Prima che la piena colonizzazione anglosassone cancellasse la ricorrenza del 2 novembre attraverso una parodia zucchifera dei morti, quella data è stata la vera festa delle comunità siciliane, di tutte le comunità sia di costa sia di entroterra. Il 2 novembre è stato il tempo nel quale i nuovi venuti al mondo, i bambini, e coloro che il mondo hanno lasciato, i morti, si incontravano. La *festa dei morti* è stata la festa dei doni, dei giocattoli ma è stata soprattutto la festa della *inseparabilità* tra i morti e i vivi, tra coloro che hanno superato e vinto l'affronto della nascita e quanti sono in esso immersi, tra i per sempre disincantati e gli ancora speranzosi che l'esistenza possa pur essere una scintilla di luce. Tutto questo l'autore racconta attraverso i ricordi e gli eventi interamente simbolici della sua infanzia, tutti volti a indicare la centralità di quella festa per gli umani di Sicilia.

Volge poi questo racconto alla comprensione delle radici e del significato di quella festa percorrendo il terzo strato, il Mito. Passo dopo passo si dipana un intenso, plausibile, quasi naturale e inevitabile racconto e riscrittura dei miti greci e degli dèi.

Appaiono nella luce dell'oscuro Pan, Saturno, Apollo, Dioniso e soprattutto Ermes e Ade.

Apollo è il fondatore di Siracusa, è colui che ha regalato all'Isola «la profonda ferita della luce, il dolore della Sophia» (p. 138). Dioniso è il benedicente di Pantalica, da lui visitata un 2 novembre dopo aver visto ciò che il fratello Apollo aveva edificato a Siracusa, luogo dove sembrava vincere l'opposto della tragedia di un dio fatto a pezzi, rinato, estremo, ebbro e insieme intriso della malinconia di Saturno, dell'assenza, dell'impossibile, il dio Dioniso. A Pantalica invece Dioniso vede in ogni anfratto e in ogni luogo le luci accese della festa dei morti, e sorride.

Dentro Pantalica scorre il fiume Ànapo, che in greco vuol dire l'Invisibile. Ma c'è un altro Invisibile ben più potente, pervasivo e totalizzante del fiume. C'è la vera potenza del cosmo, c'è Ade, la morte. Le tappe del terzo strato entrano a fondo nell'anima di Ade, nella sua storia, nella sua continuità con Dioniso, addirittura un'identità con lui alla quale accenna anche Eraclito. E mostrano come Ade non sarebbe la potenza che è se non avesse ricevuto l'aiuto di Ermes, il dio forse più nascosto e più

sfuggente ma dio fondante poiché divinità della guarigione, dei confini, dei Misteri, della sapienza di Zeus che senza Ermes non ci sarebbe.

Ade venne ingannato dal fratello celeste e rinchiuso tra i morti, dei quali divenne Signore. Egli pretese però come ricompensa il culto dei vivi nei Misteri, il matrimonio con la bella fanciulla Kore diventata con lui Persefone, l'incarico e la passione pedagogica nell'istruire le anime sul senso autentico del loro cammino nel tempo. Ermes insegna ad Ade la pazienza, gli insegna l'Amore, gli insegna il linguaggio fondamentale del sogno, poiché nel mondo ctonio chi sa leggere i sogni sa leggere il mondo e di esso diventa signore. Le tappe di tale apprendimento hanno come titoli *Ade etneo, Ade e i sogni d'oro, Ade innamorato.*

Tutto questo viene alla fine spiegato non più con metafore ed enigmi e neppure con un eccesso di psicoanalisi che del libro è un limite, poiché i miti non hanno bisogno di psicologia, davvero.

Tutto questo viene spiegato con le parole stesse di una dea, di Persefone che parla alla madre Demetra. A essa la figlia svela la potenza del Doppio, che è potere dell'Identità e della Differenza, perché se «come fanciulla sono natura e sto nel mondo di luce, come anima sto giù nel mondo infero e sono sposa di Ade» (p. 191). Ma Kore/Persefone è assai, assai di più, è la fanciulla e la regina dei Misteri, il cui senso consiste nel «conoscere al buio», nell'«illuminazione negativa del segreto germoglio nell'economia circolare di luce e lutto» (p. 192).

È in questo coacervo e grumo di ferite e di riscatti, di presenze e di scomparse, di spazio e di tempo, di razionalità e di mito che è stata plasmata la Sicilia. Il nostro Sole è un Sole nero poiché, immaginata e plasmata in questo modo, l'Isola «no, non sarà la civiltà del Sole ma la civiltà dell'ombra» (p. 193). Un'ombra che sa sempre illuminare.

Enrico Sesto

Sonno di pietra. Stratigrafie del sacro in Sicilia

LetteredaQALAT, Caltagirone 2024
Pagine 200
€ 17,00

Vita pensata
rivista di filosofia

Il Classico II
Anno XV - n. 33, settembre 2025

Hanno collaborato a questo numero:

Sarah Dierna
Carmelo Ferlito
Lucia Gangale
Elvia Giudice
Enrico M. Moncado
Federico Nicolosi
Enrico Palma
Elisabetta Romano
Giuseppe Savoca
Rosa Tinnirello
Paola Tricomi
Valentina Valenti

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«La vita come mezzo della conoscenza» - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324

VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE
Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE
Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu